



Periodico trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB BL - anno XVII - N. 2 luglio 2009

LA SEDIA VUOTA

In un villaggio della Spagna, la figlia di un uomo chiese al sacerdote di recarsi a casa sua per un momento di preghiera con suo padre che era molto malato.

Quando il sacerdote arrivò nella povera casa, trovò l'uomo nel suo letto con il capo sollevato da due cuscini. C'era una sedia a lato del letto ed il sacerdote pensò che fosse stata messa lì per la sua visita. «Suppongo che mi stesse aspettando», gli disse.

- No! Chi è lei? disse l'uomo malato.

- Sono il sacerdote che sua figlia ha chiamato perché pregassi con lei. Quando sono entrato, ho notato la sedia vuota a lato del letto ed ho pensato che fosse stata messa qui per me.

- Ah, la sedia, disse l'altro. E poi: - Le dispiace chiudere la porta?

Il sacerdote, sorpreso, chiuse la porta. L'uomo malato gli disse:

- Questo non l'ho mai detto a nessuno, però ho trascorso tutta la mia vita senza sapere come pregare. Quando andavo in chiesa

ascoltavo sempre quanto mi veniva detto circa la necessità della preghiera, come si deve pregare ed i benefici che porta. . . però tutte queste cose, non so perché, mi entravano da un orecchio e mi uscivano dall'altro. Insomma, non avevo idea di come fare. Infine, molto tempo fa, smisi completamente di pregare. Ho continuato così fino a circa quattro anni fa. Poi un giorno ne parlai con il mio miglior amico e lui mi disse: «Giuseppe, la preghiera è semplicemente avere una conversazione con Gesù. Ti suggerisco di fare così: siediti su una sedia e colloca un'altra sedia vuota davanti a te, quindi con fede guarda Gesù seduto davanti a te. Non è una stupidata farlo, perché Lui stesso ci ha detto: "Io sarò sempre con voi!". Quindi parlagli ed ascoltalò allo stesso modo in cui lo stai facendo con me ora». Ho provato una volta, poi altre volte e mi è piaciuto talmente che da allora lo faccio almeno un paio d'ore al giorno. Presto molta attenzione a non

farmi vedere da mia figlia. . . altrimenti mi internerebbe subito in manicomio.

Il sacerdote, a questo racconto, provò una grande emozione e disse a Giuseppe che ciò che faceva era molto buono e lo consigliò di non smettere mai. Quindi pregò con lui, gli impartì la benedizione e tornò alla chiesa.

Due giorni dopo la figlia di Giuseppe lo chiamò per dirgli che suo padre era morto. Il sacerdote le chiese: - È morto in pace? Sì, quando lei uscì di casa, alle due del pomeriggio mi chiamò. Andai da lui e lo vidi nel suo letto. Mi disse che mi amava molto e mi diede un bacio. Uscii per delle commissioni e quando ritornai un'ora dopo lo trovai morto. C'è però qualcosa di strano: poco prima di morire, deve essersi alzato e avvicinato alla sedia che era accanto al letto; infatti l'ho ritrovato con la testa appoggiata su di essa. Lei, che cosa ne pensa?

Il sacerdote, profondamente commosso, si asciugò le lacrime dell'e-

mozione e rispose: - Magari tutti noi potessimo andarcene in questo modo!

E tu ce l'hai una sedia vuota per la preghiera personale?

E se non preghi mai, che cristiano sei?

Così scriveva il papa Giovanni Paolo II: «Le nostre comunità cristiane devono diventare scuole di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, ascolto, ardore di affetti fino ad un vero 'invasamento del cuore'.

Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio».

Perché non approfittare delle vacanze dalla scuola o dei giorni di ferie per riscoprire, come è accaduto al protagonista della storia, la bellezza di conversare con Gesù davanti ad... "una sedia vuota"?

La liturgia nei Santuari

Culmine della devozione

Presentiamo la prima parte della relazione, tenuta al Convegno dei Rettori dei Santuari italiani presso il Santuario della Guardia a Genova da don Silvano Sirboni, parroco e liturgista di Alessandria.

Il valore della sua relazione sta, principalmente, nel fatto che

adopera un linguaggio abbastanza semplice per dire cose difficili e nel fatto che quanto dice lo sperimenta sul campo, essendo anche parroco oltre che studioso.

La seconda parte, più pratica, verrà pubblicata nel prossimo numero del Bollettino.



Il lungo periodo della cosiddetta "cristianità", durante il quale si nasceva e si moriva ufficialmente cristiani, ci ha fatto un po' dimenticare che la fede non è trasmessa con il DNA, ma ogni generazione, anzi, ciascuno di noi, è chiamato in qualche modo a ripercorrere da capo lo stesso itinerario compiuto da ogni uomo e da ogni donna, da ogni Adamo e da ogni Eva, per andare incontro a Dio e realizzare un'intima comunione con lui. Non dovremmo, pertanto, meravigliarci più di tanto se la gente non va in chiesa, ma piuttosto del fatto che ci va e, sovente, senza chiedersi il perché; per

condizionamenti più di carattere socio-culturale che non per un'autentica scelta di fede e di vita. La "conversione pastorale" tanto auspicata non sembra smuoverci più di tanto dalle nostre abitudini sicurezze. Né possiamo permetterci di omologare alla fede la vaga e diffusa ricerca di religiosità, che sembra caratterizzare il nostro tempo. **Si può essere molto religiosi senza essere cristiani.** La ricerca del "divino" non è priva di ambiguità. Si riduce sovente ad una semplice ricerca di emozioni e talvolta ad una fuga dalla complessità della vita quotidiana. Il santuario, più che non le parrocchie,

risente più facilmente di queste ambiguità e bisogna esserne coscienti per coglierne i rischi, ma anche le opportunità. L'ambiguità del comportamento umano è costitutiva di questa nostra esistenza dove noi siamo chiamati a fare scelte libere e consapevoli.

1 - Dalla magia alla fede

Tutta la nostra vita è un esodo dalla magia alla fede. L'essere umano nasce fondamentalmente religioso per diventare un credente, non un credulone. Di solito chi non crede in Dio rischia di credere a tutto e di acquisire una mentalità "magica" per cui ci si rivolge alla divinità o co-

munque a fantomatiche forze extraterrestri per risolvere i propri problemi in modo prodigioso. Mentalità miracolistica che è all'origine di quel senso di colpa che nasce dal non essere stati esauditi (= "Che ho fatto di male?"). Il senso cristiano del peccato non nasce dalla paura per aver trasgredito una norma, ma dalla consapevolezza e dal dispiacere di non aver risposto ad una chiamata divina per realizzare un preciso progetto.

La magia conduce al fatalismo senza vie di uscita in quanto ci considera schiavi di un fato capriccioso; la fede, invece, conduce alla responsabilità e alla speranza perché ci presenta l'uomo come collaboratore e corresponsabile con Dio. Ho sentito un prete che iniziava un pellegrinaggio dicendo: «*Se oggi piove è perché non ci meritiamo il bel tempo!*»! Quale idea di Dio sta alla radice di una simile affermazione e quale immagine di Dio si inculca ai fedeli?

2 - Il Santuario: luogo educativo della fede.

Ogni parrocchia, come dice l'analisi etimologica del termine (dal greco *parà-oikos* = dimora provvisoria) è un luogo di passaggio. Il Santuario è ancora di più poiché si

Orizzonti Mariani



IL DITO PUNTATO VERSO L'ALTO

Ho celebrato la Messa in Santuario. Mi succede poche volte e così mi lasciai piacevolmente avvolgere dalla vastità dello spazio nel quale è immerso l'altare, dalla solennità dell'Aula e dalla corona di gente che mi stava dinnanzi.

Durante la celebrazione tuttavia il mio sguardo si volgeva, quasi ostinatamente, all'angelo che sta davanti all'ambone, ai margini della tomba vuota, in piedi con la mano alzata e l'indice verso l'alto. «È risorto, non è qui», sembrava ripetere, come duemila anni fa nel giardino della risurrezione.

Quell'indice puntato verso l'alto però mi ricordava soprattutto l'ammoneimento pasquale di San Paolo: «Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù, pensate alle cose di lassù non a quelle della terra». (Col. 3,1-4). È stato questo l'atteggiamento abituale, direi il DNA, della Vergine Maria. Che cosa altro significò infatti quel salto nell'ignoto che fece all'annuncio dell'angelo,

quando disse semplicemente: «Eccomi sono la serva del Signore, si compia in me la tua parola»? Non guardava e non pensava alle «cose della terra», non si perdeva dentro la sua logica di fanciulla ebrea, guardava e pensava in grande, fino ad accettare, a qualunque prezzo, la misteriosa logica di Dio.

«Cercate e pensate le cose di lassù». Mi risuonarono nell'animo queste parole anche al termine della celebrazione, nel breve cammino verso la grotta, lungo il quale ho incrociato Bernardetta umile fino a confondersi, inginocchiata e sola, con i sassi e la timida vegetazione primaverile.

Quando, dopo la gioiosa e sofferta avventura dei suoi incontri con l'Immacolata, entrò in convento, la madre superiora le disse: «Tu, figliola sei tanto ignorante che saprai solo sbucciare le patate». Bernardetta rispose, serena e decisa: «Vorrà dire, madre, che sbuccerò patate per tutta la vita!».

Alla scuola di Maria la giovane novizia guardava alle cose di lassù, pronta ad attraversare la porta stretta, anzi, nel caso, strettissima, alla quale il Signore la chiamava.

«Non pensate e non guardate alle cose della terra», insiste San Paolo. «Le cose della terra»: le vanità, le menzogne, la corruzione, il piacere, l'egoismo. «Non intorpidire il tuo cuore», ammoniva saggiamente Sant'Agostino, memore della sua triste esperienza giovanile. Ma anche no all'assedio del provvisorio, all'accattare briciole di felicità che ti sfuggono dalle mani, al caricarti di illusioni che ti umiliano regalandoti frustrazioni a non finire. Ho letto di una celebre ricercatrice italiana che in questi giorni se n'è andata in America. «Qui la ricerca è ammalata - disse - me ne vado». Magari fosse ammalata solo la ricerca! Sono ammalate, l'economia, la politica, la magistratura, la scuola, e perfino, ma

sembra assurdo, è ammalata la sanità. E tutta la società che sta rinsecchendo, come albero senza radici.

L'indice puntato verso l'alto. Ho avvicinato l'altra sera un giovane medico ospedaliero. Mi disse: «Ogni mattina, prima di entrare in reparto, sto qualche minuto in Cappella e dico a Gesù: *Ti amo Signore e ti ringrazio perché anche oggi mi fai strumento del tuo amore*». Ne rimasi ammirato e, ripensandoci più tardi, mi sono detto: «questo è lo stile di Maria: amore e disponibilità, umiltà e servizio, capacità di *«pensare secondo Dio»* come disse Gesù a Pietro, e di guardare in alto davvero. Se l'ascoltiamo, Maria ci educa così.

Adesso ho un debito di riconoscenza verso l'angelo della risurrezione, che ha dato pienezza alla mia celebrazione in Santuario. Quanto bisogno abbiamo tutti di un così liberante richiamo!

Mario Carlin

inserisce, in genere, nel contesto di quel pellegrinaggio che, se correttamente presentato, evoca l'esodo che ogni cristiano celebra una volta per tutte con i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Sacramenti che impegnano per tutta la vita ad un atteggiamento di conversione per passare dall'idolatria di sé (di tutti i nostri vizi divinizzati!) al servizio dell'unico Dio, sulle orme di Gesù, il Servo per antonomasia, e sulle orme di Maria e di tutti i Santi, servi del Signore. E con questa consapevolezza che **l'attività pastorale di un Santuario non può limitarsi a soddisfare le attese, come un supermercato che cerca di accontentare sempre il cliente.**

Un buon educatore non si limita a dire soltanto dei sì, anche se è più comodo. La missione educativa della Chiesa è quella di aiutare coloro che sono rinati dall'acqua e dallo Spirito a continuare l'esodo verso la piena maturità, insegnando loro ad ascoltare, a pensare e a scegliere liberamente e responsabilmente, a partire dal significato di quei tre sacramenti che fanno il cristiano, e che per mezzo dei segni e delle preghiere dicono anche quale sia la sua missione di "uomo nuovo", conformato a Cristo.

Missione che è sintetizzata nell'Eucaristia: fare comunione, diventare una sola cosa in Cristo. Il cristiano, infatti, non si distingue semplicemente perché prega, ma perché è capace di fare comunione, di costruire la Chiesa quale immagine del regno di Dio. Identità e missione del cristiano che sono manifestate ed espresse correttamente nella celebrazione liturgica.



Santuario Madonna della Guardia (GE) - interno.

3 - Dalla pietà popolare al culto liturgico

La pietà popolare, pur facendo riferimento a Cristo, mantiene inevitabilmente alcune caratteristiche proprie di quella religiosità popolare che è patrimonio di tutta l'umanità. In essa, infatti, prevalgono alcuni aspetti che appartengono più all'azione dell'uomo che non all'iniziativa gratuita di Dio. Aspetti che devono essere tenuti presenti per una corretta gestione della pietà popolare il cui scopo è di condurre a vivere una fede matura e responsabile, *con e nella Chiesa.*

a) Nella pietà popolare tende a prevalere il sentimento, la soggettività con tutti i rischi dei gusti e delle esigenze individuali; nella liturgia prevale l'oggettività, la storia della salvezza celebrata secondo i ritmi dell'anno liturgico.

b) La pietà popolare concentra l'attenzione su elementi parziali della storia della salvezza (alcuni aspetti della vita di Gesù, di Maria, dei santi...); la liturgia riconduce sempre tutto al fondamento del mistero pasquale e della parola di Dio.

c) La pietà popolare rievoca; la liturgia rende presente ed efficace il mistero della salvezza.

d) La pietà popolare è iniziativa del credente; la

liturgia è iniziativa di Dio, salvezza donata, preghiera di Cristo.

e) Le espressioni della pietà popolare non esigono di per sé un'assemblea; la liturgia è invece per sua natura comunitaria e gerarchica; è la preghiera della Chiesa.

f) Le devozioni sono legate sovente ad un luogo, ad un tempo, ad una

cultura; le stesse celebrazioni liturgiche, pur con gli adattamenti, sono le stesse in tutto il mondo.

g) Le pratiche della pietà popolare sono facoltative anche se raccomandate; i riti liturgici sono l'espressione "necessaria" della Chiesa per esprimere e alimentare la sua identità e missione.

h) Le devozioni tendono piuttosto alla quantità; la liturgia alla qualità.

Il santuario, proprio perché questo luogo esercita, per così dire, un servizio della soglia, è chiamato a gestire la pietà popolare in modo da far emergere il primato di quella liturgia che sola è in grado di sviluppare uno spirito autenticamente cristiano.

(1- Continua nel prossimo numero)

VITA ED ATTIVITÀ DEL SANTUARIO

ORARIO SS. MESSE:

**FESTIVE: ore 10.30 e 18.00 - sabato ore 18.00
domenica ore 10.30 e 18.00. Ogni sabato:
ore 9.00 Messa per gli ammalati**

FERIALI: ore 18.00

CONFESSIONI

I sacerdoti addetti al Santuario sono disponibili tutti i giorni, non solo per le Confessioni ma anche per colloqui ed accompagnamento spirituale.

OGNI MARTEDÌ

Dalle 20.30 alle 22: Preghiera e riflessione sul Vangelo della Domenica seguente.

OGNI SABATO

- * Ore 8.30: Preghiera del S. Rosario biblico
- * Ore 9.00: S. Messa per tutti gli ammalati
Benedizione col SS.mo
Invocazioni di Lourdes

OGNI VENERDÌ

Dalle 20 alle 22: Esposizione del SS.mo e Adorazione libera. Nelle 2 ore, vi sarà sempre un sacerdote disponibile per colloqui o per il Sacramento della Riconciliazione.

INDIRIZZO E RECAPITI:

✉ Santuario Maria Immacolata Via Nevegal 798 - 32100 BELLUNO

- Telefono del Santuario: 0437907060
- Telefono del Rettore 3280117002
- Telefono di don Pietro 3498435797
- E-mail: santuarionevegal@alice.it
- Sito Internet: www.santuarionevegal.it

PER LA VITA DEL SANTUARIO

dal 24 marzo al 24 giugno 2009

In mem. Nella Riposi dalla Messa esequiale e la zia Maria Sponga; Eleonora Mezzomo Pelli; De Toffol Marinella; Fam. Biscaro Mario, Mezzomo Antonio; Tissi Pia; Bristot Giovanni; Olivier Antonia; Defunti Fam. Bonan Casagrande; Dal Gal Nadia; Da Ros Adele; don Luigi Calvi; Cooperativa Scout; don Cleto Bedin; ex-Allieve salesiane Federazione veneta; Fam. Antonino Vicari; Suore diocesi di Chioggia; Religiosi e Religiose della diocesi di Belluno-Feltre; Gruppo famiglie di Sedico; M. Reolon Barp; De Battista Anita; Parrocchia di Tisoi; Scuola materna "La Pellegrina" - Mestre; Ass. Pensionati "Il Graticolato"; Fam. Gallina; Fam. Chiappinato; Agostini Albino e Dorina; De Colle Lucia; don Giuseppe Peterle; Ordine francescano secolare - Mezzolombardo (TN); Piccole Suore S. Famiglia; Amici del Pime (Vaglio di Roncade); Parrocchia di Paderno di Ponzano; Parrocchia di Biancade; Fam. Canzan; De Favero; Sacristi di Belluno-Feltre; Parrocchia S. Giacomo di Veglia; Casa di Riposo di Limana; Rinnovamento nello Spirito della diocesi di Belluno-Feltre; Menia Bruno; Parrocchia S. Maria delle Grazie (Conegliano); Fam. Montagner; Suore Dorotee di Vicenza; Missionarie laiche della diocesi di Vittorio Veneto; Hotel Pineta; Auser Castelluccio (TV); in mem. don Giuseppe Pierobon Iacobellis Battista, Gippetto e Angela Balcon; Sacerdoti di S. Bonifacio (VR); Missionarie laiche (Vittorio Veneto); Baldini Franco; Associazione Pensionati e volontari di S. Fior (TV); Pedot Luigia; Movimento diocesano di spiritualità monfortana; Gruppo famiglie giovani di Celat di Vallada agordina; Da Pian Guido; Dalla Cort Vittorio;

Giovanna Dal Molin; vari NN.

Un ringraziamento a tutti gli offerenti, anche ai molti che lasciano in Santuario la loro offerta senza nome, come la vedova del Vangelo.

La riconoscenza della Diocesi e della comunità del Santuario va in particolare in questo periodo ai volontari e volontarie di Castion e delle parrocchie di Canale d'Agordo e Vallada agordina che hanno fatto una bella pulizia nei dintorni del Santuario ed a quanti, anche a chi offre generi in natura, operano per la vita ordinaria e la manutenzione del Santuario stesso. La Madonna ottenga a tutti dal suo Figlio Gesù la ricompensa di grazie e benedizioni abbondanti.

Per quanti volessero contribuire con qualche offerta, ecco i numeri e le coordinate bancarie riguardanti il Santuario:



I bambini della 1ª Comunione di Biancade (TV) con il parroco don Giuseppe Volpato.

- Conto corrente postale 32180390, intestato a Santuario Maria Immacolata Nostra Signora di Lourdes
- Cassa Rurale Val di Fassa e Agordina, Filiale di Sedico: IT 58; Cin: G; 08140 61310; Numero conto 000012042660.

UNA RIFLESSIONE CRISTIANA SULLA SOFFERENZA

"Beati quelli che piangono: saranno consolati!"

Non è facile parlare di sofferenza. È uno scandalo per l'intelligenza, tanto che si rinuncia a parlarne. Il nostro mondo occidentale moderno (contrariamente a quanto avviene in altre culture) è disarmato di fronte al dolore. C'è una tendenza oggi a considerare che la sofferenza è sempre un male e che lo sarà sempre. Se si pensa diversamente, si è tacciati di "dolorismo".

Un rifiuto ideologico

È vero che certe correnti di cristianesimo hanno troppo valorizzato la sofferenza, come se essa fosse

redentrice per se stessa. E questo ha avuto come conseguenza la passività e la rassegnazione anche quando era possibile combattere e vincere il dolore. Oggi però si cade nell'eccesso opposto: vi è un rifiuto di ogni sofferenza.

Può sembrare un atteggiamento di compassione: nessuno deve soffrire, bisogna scartare ogni dolore. Ma, in fin dei conti, questo modo di pensare porta alla conseguenza opposta: impedisce ad ogni persona che soffre di dare un senso alla sua sofferenza, ciò la rende ancora più pesante. Una

sofferenza assurda è ben più schiacciante di quella alla quale si può trovare o donare un senso.

Il messaggio del Vangelo è chiaro. Bisogna sollevare tutte le sofferenze che si possono curare, e Gesù lo ha fatto con tutti i malati che ha incontrato. Ma bisogna anche accettare con fiducia quella sofferenza che non si può evitare: "Chi vuole essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua" (Marco 8,34).

Questa parola di Gesù non ha nulla di assurdo: essa esprime una vera compassione e può aiu-



tare quanti soffrono più efficacemente di tanti discorsi moderni che ci fanno sognare una vita senza dolore e ci portano a rifiutare la realtà ed a trovare insopportabile la vita.

Il coraggio della verità

Prima osservazione: la sofferenza che fa più male è quella che si rifiuta. Se si è nell'atteggiamento del rifiuto, questo crea una tensione, anzi una ribellione che rende la sofferenza più pesante. Invece, se si accetta, la sofferenza viene vissuta tranquillamente e diventa dunque molto meno schiacciante.

Seconda osservazione: molte grosse sofferenze nascono dal fatto che non accettiamo quelle piccole. Si potrebbero descrivere molte situazioni dove la ricerca di una vita facile e confortevole, il rifiuto di certe esigenze conduce a sofferenze pesanti. Molte croci grosse noi le fabbrichiamo rifiutando quelle piccole.

Terza osservazione: accettare la sofferenza semplifica la vita. Rifiutare ogni sofferenza rende la vita molto complicata: sempre a lamentarsi, a rimpiangere che le cose non siano diverse da come sono, a mettere in atto strategie complesse per evitare le difficoltà. Bisogna prendere le cose come vengono: la gioia ed il piacere ma anche il dolore e la pena.

La paura della sofferenza.

Quarta osservazione: c'è qualcosa che fa più danno nella nostra vita della sofferenza ed è la paura di soffrire. "Le peggiori sofferenze dell'uomo sono quelle che egli teme", dice Etty Hillesum. L'esperienza ce lo dimostra: quando noi reagiamo in funzione delle nostre paure, commettiamo delle stupidaggini, prendiamo cattive decisioni ed aggraviamo i problemi. È normale avere paura ma non bisogna lasciarsi guidare dalle paure.

Le sofferenze che immaginiamo o di cui abbiamo paura ci fanno più male, in fin dei conti, delle sofferenze reali che abbiamo la grazia di affrontare se viviamo il momento presente nell'abbandono, nella fiducia nel Padre e nella preghiera.

Presentiamo a Dio tutte le nostre sofferenze, passate o presenti, che viviamo con una certa amarezza e do-



Quinta osservazione: la sofferenza non ha solo effetti negativi. Essa ci spoglia, ci rende umili, ci fa perdere il nostro orgoglio e l'autosufficienza, ci riconduce all'essenziale. Ci obbliga a verificare se i valori sui quali fondiamo la nostra vita tengono anche nel momento della difficoltà. Essa obbliga a gridare verso Dio con la preghiera ed a lasciarsi aiutare dagli altri.

Dalla sofferenza alla consolazione

Sesta osservazione. La sofferenza può aiutare a diventare più capaci di compassione verso gli altri. Non si può aiutare in maniera efficace qualcuno che soffre se non si è sofferto in prima persona, almeno un po'. La sofferenza può diventare un luogo di consolazione e donarci la grazia, a nostra volta, di diventare consolatori. Consolatore è, nella Bibbia, uno dei nomi più belli del Messia ed uno dei nomi dello Spirito santo. Ogni sofferenza, vissuta nella fiducia e nella pre-

ghiera, sfocia presto o tardi in una grazia di consolazione.

Anche S. Paolo riconosce che le sue sofferenze gli hanno fatto del bene, perché gli hanno permesso "di imparare a non mettere la fiducia in se stesso ma in Dio che risuscita i morti". E soprattutto dice che "è stato visitato e consolato da Dio, padre di Misericordia e Dio di ogni consolazione" e che questa consolazione gli permette di "consolare gli altri in ogni genere di afflizione".

mandiamogli di toccarci e di darci pace.



Noi abbiamo il diritto di invocare lo Spirito Santo Consolatore perché ci visiti in queste sofferenze o in questi ricordi dolorosi e ci doni una grazia di consolazione per diventare consolatori a nostra volta, sull'esempio di Gesù che è venuto a "fasciare le piaghe di chi ha il cuore spezzato".

Dio, sei grande!

Il 10 gennaio scorso ho partecipato all'inaugurazione della nuova scivola del Col Toront. Per arrivarci ho fatto il primo tratto di strada con la macchina, il secondo con la seggiovia, il terzo con un "gatto della neve". Lo pensavo poco più che uno scooter; invece è un cingolato solenne come un autocarro.

Sono giunto al rifugio "Bristot": un panorama stupendo! Un cielo nitido, un sole splendido, un'aria pulita, piste innevate e tirate come un biliardo, zone boschive cariche di neve spiovente; la Valbelluna disegnata da campi, abitazioni e strade, e teneramente protetta da un immenso scialle di neve; la chiostra dei monti con picchi dolomitici, spalancata come un immenso abbraccio rivolto agli spettatori delle sponde opposte; raduno variopinto di sciatori attrezzati di tutto punto; un'attesa ansiosa di spiccare il volo; una giovialità diffusa e contagiosa; qualche saggio di bravura di alcuni appassionati decisi di sperimentare l'ebbrezza del volo con leggeri tocchi sulla neve.

Mentre mi accingevo a dare la benedizione, che mi era stata richiesta dall'amministrazione comunale, alla nuova scivola del Toront, e mentre alle spalle sentivo la ressa degli sciatori che volevano provare la nuova struttura, mi veniva di pensare: Signore, sei proprio grande e buono nell'offrire ai tuoi figli occasioni di gioie così limpide ed esaltanti. Signore, se tutto questo scenario è solo un raggio del tuo splendore, quali saranno le meraviglie della tua vita profonda ed eterna nella quale hai promesso di accogliere i tuoi figli?

Con il cuore gonfio di commozione sono sceso a bordo di una motoslitte, fino al piazzale. Migliaia di autovetture nei parcheggi, lungo le strade, in ogni buco dove poteva starci una macchina, Tappeti di macchine come negli aeroporti. Allora ho capito quale dono è la neve per tutti e quale dono è il Nevegal per noi bellunesi. Allora ho continuato la mia litania: Signore, sei grande, Signore, sei splendido, Signore sei veramente buono con i tuoi figli che ti pensano e anche con quelli che non ti pensano.

Dal bollettino "L'Eco del Castionese" n. 1/2009 - don Ottorino Pierobon



I religiosi e le religiose della Diocesi di Belluno-Feltre.



La parrocchia di Borgo S. Zeno di Montagnana (PD).



Gruppo di Brasiliani dello Stato di Santa Catarina, discendenti di italo-trentini, in visita al Santuario.



Sacristi ed addetti al culto della Diocesi con l'assistente ecclesiastico don Moreno Baldo.



Pellegrini del Terz'Ordine Franciscano secolare da Mezzolombardo e bassa Val di Non (TN).



I bambini della 1ª Comunione della parrocchia di Paderno di Ponzano (TV) con il vescovo ausiliare di Manaus (Brasile) mons. Mario Pasqualotto.



La Forania Zumellese chiude ai piedi dell'Immacolata il mese mariano.



Gruppo Unitalsi di Verona, accompagnato da un Padre camiliano.



Pellegrini della Parrocchia del Carmine (PD) con il parroco Mons. Lino Giacomazzi.



Parrocchia di Borgoricco (PD).



Il Gruppo di catechiste da Galzignano Terme (PD) con il loro parroco don Daniele Ioti.



Un gruppo di piccole Suore della S. Famiglia, provenienti da Verona.

IN QUESTI MESI...

Presenze ed attività in Santuario

Con l'arrivo della primavera, si è aperta anche la stagione dei pellegrinaggi e delle varie attività al Santuario. Eccone un breve resoconto

Le presenze

Hanno iniziato le ex-allieve salesiane del Nord Est che sono salite quassù assai numerose dal Veneto e dal Friuli il 26 aprile.

11/5 maggio: la parrocchia di Borgo S. Zeno di Montagnana (PD).

12/5: le Religiose della diocesi di Chioggia.

17 maggio: la parrocchia di S. Maria Ausiliatrice (Vicenza).

13/5: Il Club 60 da Egna (BZ).

16/5: la parrocchia di Borgoricco (PD), i bambini ed i genitori della scuola materna "La Pellegrina" di Mestre-Marghera, un gruppo di Rovereto.

20/5: l'ordine francescano secolare da Mezzolombardo (TN).



Anziani della Casa di riposo di Limana, accompagnati da don Giuseppe Peterle.

21/5: un gruppo di piccole Suore della S. Famiglia.

22/5: gruppo di ragazzi del catechismo della parrocchia di Arsìe (provincia di Belluno e diocesi di Padova).

23/5: bambini della prima Comunione di Biancade (TV) con i genitori ed il parroco.

24/5: i Bambini della prima Comunione della parrocchia di Paderno di Ponzano (TV); Amici del Pime da Vaglio di Roncade, accompagnati dal Vescovo ausiliare di Manaus (Brasile) che ha presieduto la S. Messa domenicale.

26/5: parrocchia di Terranegra (Padova) e parrocchia Madonna delle Grazie di Conegliano.

28/5: 7 parrocchie dell'unità pastorale della Valle del Chiese (TN); gli Ospiti della Casa di riposo di Limana con don Giuseppe Peterle.

29/5: la Forania zumellese conclude il mese di maggio con il vicario generale della Diocesi di Vittorio Veneto, don Martino Zagonel.

30/5: parrocchia di S. Giacomo di Veglia; parrocchia di S. Vincenzo de Paoli di Oderzo.

31/5: Suore Dorotee di Vicenza e giovani di Vallada Agordina.

1/6: Suore Canossiane di Conselve (Pd).

2/6: parrocchia di Perarolo di Vigonza (PD); parrocchia di Cappella di Scorzè (TV).

5/6: Gruppo di preti di S. Bonifacio (VR), diocesi di Vicenza.

7/6: parrocchia di Piovene Rocchette (VI).

11/6: parrocchia del Carmine (PD) e gruppo catechiste col parroco di Galzignano Terme (PD).

13/6: Unitalsi di Verona.

14/6: Gruppo volontariato di S. Fior (TV).

17/6: Gruppo di italo-brasiliani, provenienti dallo Stato di S. Catarina, dove fu molto forte l'emigrazione di bellunesi e trentini nel 1800.

18/6: Gruppo anziani di Rovigo.

20/6: Gruppo Nazaret del Movimento Monfortano di Belluno.

21/6: Gruppo famiglie da Laghi di Cittadella (VI); Corale da Settimo di Pescantina (VR); Gruppo da Riese Pio X in ricordo di don Renato Marin.

22/6: Isacerdoti della Diocesi di Belluno-Feltre che celebrano il 45.mo di sacerdozio.

23/6: duecento pellegrini da Gambarare di Mira (VE) con i ragazzi del Grest.

25/6: parrocchia di Lutrano di Fontanelle (TV) con i ragazzi delle attività estive.

Le attività

Il Santuario ha svolto in questi mesi l'accoglienza e la guida di ritiri spirituali per i bambini ed i ragazzi che si preparano ai Sacramenti e per i loro genitori. Così abbiamo avvicinato i ragazzi di Castellavazzo, Tambre, Tisoi, Cusighe, Igne, Ospitale e Longarone. Quella dei ritiri e degli incontri di spiritualità è una attività che la direzione del Santuario vuole potenziare in tutti i mesi dell'anno.

Abbiamo celebrato la Settimana santa in Santuario con una buona presenza la domenica delle Palme mentre deludente è stata la frequenza alle celebrazioni del Giovedì e del Venerdì santo. La veglia pasquale, essendo una celebrazione a carattere parrocchiale, abbiamo preferito viverla nella chiesa parrocchiale di Quantin.

A questo proposito, spiace che questo fatto (della non celebrazione della veglia pasquale in santuario) sia finito sui giornali. Forse era più semplice e più cristiano parlarne direttamente con il Rettore!

Giovedì santo, nel ricordo dell'istituzione del sacerdozio, abbiamo invitato per il pranzo comunitario alcuni sacerdoti particolarmente legati al Santuario. Questa, dell'attenzione ai sacerdoti, è un altro filone cui desideriamo dare importanza, offrendo anche ospitalità per qualche giorno a sacerdoti e religiosi bisognosi di un po' di riposo. Della nostra ospitalità hanno già approfittato con frutto alcuni sacerdoti.

In Santuario si sono tenuti, animati dal Rettore, alcuni altri significativi incontri di spiritualità: un incontro per le giovani famiglie di Sedico il 10 maggio; il ritiro ai sacristi della Diocesi di Belluno-Feltre il 26 maggio; la veglia di Pentecoste del Rinnovamento nello Spirito il 30 maggio; un ritiro per le Religiose degli Istituti secolari della Diocesi di Vittorio Veneto il 2 giugno. Altri incontri spirituali di particolare rilevanza: la Giornata per le Religiose ed i Religiosi della Diocesi il 2 maggio; la Giornata



Benedizione dei bambini, dopo la processione del Corpus Domini alla Grotta.

sacerdotale per i sacerdoti e diaconi della Diocesi il 4 giugno.

I lavori

In questi mesi sono stati eseguiti alcuni lavori particolarmente importanti, anche se non si notano subito. È stata acquistata una nuova stufa a pallets, per riscaldare la stanza ove i pellegrini consumano il pranzo al sacco. Si è dovuta rifare completamente la centrale telefonica, mandata fuori uso da un fulmine, caduto in uno dei frequenti temporali che hanno caratterizzato questa primavera. Così sono stati sostituiti il proiettore ed il riproduttore di cassette e di DVD, adattando il tutto anche alla proiezione di immagini fatta tramite computer: tutto questo per rendere il salone agibile per qualsiasi tipo di incontro.

Stiamo allestendo il Sito Internet ufficiale del Santuario per dare a tutti coloro che lo desiderano la possibilità di conoscere il Santuario e le sue proposte e di affidare alla comunità le proprie intenzioni di preghiera. Il sito si può trovare già da ora digitando: www.santuarionevegal.it

Abbiamo anche messo in sicurezza tutto l'impianto elettrico della Grotta, per evitare corti circuiti in caso di

umidità, mentre è in cantiere un lavoro per eliminare parte dell'umidità che si infiltra continuamente nella grotta e lungo i muri.

Un bel gruppo di volontari e volontarie di Canale d'Agordo e di Vallada Agordina, assieme ai fedelissimi Silvio e Germano, hanno dato una bella ripulita a tutte le zone di pertinenza del Santuario: a loro va la nostra gratitudine e, ne siamo certi, la ricompensa della Madonna.

Continuiamo con fiducia nel nostro lavoro, nella certezza che lo Spirito ci indicherà quali sono le nuove strade sulle quali la comunità del Santuario si deve incamminare perché questo luogo possa diventare per tutti una casa accogliente ove sia facile incontrare Maria che ci dona suo Figlio Gesù.

Assicuriamo per tutti e sempre, per quanto ce lo consentono capacità e forza, massima disponibilità e collaborazione.

Lettere al Direttore



DAL PARROCO DEL CARMINE, PADOVA

Così ha scritto il Parroco, a commento della sua visita al santuario.

«Rev.mo Signor Rettore, alquanto in ritardo La ringrazio per la cortese accoglienza di giovedì 11 giugno. Vi approdai per la prima volta con il gruppo della parrocchia del Carmine e respirai un'atmosfera densa di spiritualità e di intenso raccoglimento.

La sua stupenda presentazione del Santuario l'appropresi come un'ampia me-

ditazione sui profondi significati di ogni segno impresso in un ambiente moderno.

Grazie vivissime: non poteva esserci migliore preparazione alla celebrazione della S. Messa.

Ci siamo poi fermati a visitare la grotta, i mosaici dei misteri e la stupenda Via Crucis.

Gradisca sincera riconoscenza e cordialissimi saluti.

Mons. Lino Giacomazzo

La home page del sito www.santuarionevegal.it

UN ANNO PER RISCOPRIRE UN DONO

In occasione del 150.mo anniversario della morte di S. Giovanni Maria Vianney, curato d' Ars, il Papa ha annunciato un Anno sacerdotale dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010 sul tema: "Fedeltà del Cristo, fedeltà del sacerdote". Nel corso dell'anno, lo stesso Papa proclamerà il S. Curato patrono di tutti i preti del mondo.

Abbiamo tutti bisogno di riscoprire la grandezza incre-

dibile di questo dono e della chiamata al sacerdozio. *"Voi potreste avere duecento angeli, che non possono assolvervi. Un prete, per quanto semplice sia, lo può! Egli può dirvi: "Va in pace: io ti perdono". Che cosa grande è il prete: lo si comprenderà bene solo in cielo. Se lo comprendessimo sulla terra, si morrebbe non di spavento ma d'amore. Il sacerdozio è l'amore del cuore*

di Gesù!", così si esprimeva, con parole semplici ma incisive, il S. Curato d' Ars.

Sinceramente, voi pensate a Gesù Cristo ogni volta che incrociate un prete? La sua bontà vi fa pensare a Gesù? Ed i suoi gesti? Il suo sguardo? La sua vita? Dipende da noi scegliere di passare il tempo a criticare i preti (e molti oggi lo fanno, con tutti i mezzi possibili) oppure possiamo decidere di fare qualcosa di costruttivo per loro. Non sarebbe questo un bel regalo da offrire a Gesù per le mani di Maria?

Noi possiamo lamentarci per la scarsità di preti oppure pregare per le vocazioni; rattristarci od annoiarci per il parroco che abbiamo oppure invitarlo più spesso a casa nostra per sostenerlo nelle sue difficoltà. Molti organizzano una catena di preghiere per i sacerdoti; altri arrivano fino ad offrire la loro vita per la santità dei preti.

La Chiesa oggi, come



sempre, non ha bisogno di tanti preti ma di preti santi. Un povero, ignorante ma santo prete di Francia, S. Giovanni Maria Vianney appunto, è riuscito a convertire mezza Europa.

E noi che cosa decidiamo di fare per i nostri preti, in questo "anno sacerdotale"?



L'anno sacerdotale al Santuario del Nevegal

Con la celebrazione dei Vespri della solennità del S. Cuore, il 19 giugno ha avuto inizio "l'anno sacerdotale", in occasione del 150.mo anniversario della morte di S. Giovanni Maria Vianney, parroco di Ars che il Papa proclamerà patrono di tutti i sacerdoti del mondo.

Anche il Santuario del Nevegal, in quanto santuario diocesano, desidera fare qualcosa di concreto per i sacerdoti in generale e per quelli diocesani in particolare.

Per questo propone due piccole iniziative:

- a partire da venerdì 26 giugno, ogni venerdì dalle 20 alle 22, davanti al SS.mo solennemente esposto, la comunità del Santuario si impegna a pregare per tutti i sacerdoti, ogni venerdì una categoria o i preti di una Forania diversa. Incominceremo venerdì pregando per tutti i sacerdoti della Diocesi che sono ammalati, infermi, ospiti

della casa P. Kolbe di Pedavena.

L'iniziativa è aperta a tutti coloro che desiderano unirsi, anche solo per una piccola parte della serata, nella preghiera, la prima e più importante attività che possiamo fare a favore dei nostri preti.

- Nei locali del Santuario vi è la possibilità di ospitare qualche sacerdote diocesano bisognoso di riposo o desideroso di un po' di raccoglimento e di quiete. Già alcuni preti dio-

cesani e non hanno approfittato di questa opportunità, anche solo per alcune ore pomeridiane di silenzio, la celebrazione e la cena con i sacerdoti della comunità del santuario. Volentieri mettiamo ciò che la Provvidenza ci ha donato a disposizione di tutti i Confratelli che ne avessero desiderio e volessero cogliere l'invito del Maestro: *"Venite in disparte e riposatevi un po'!"*.

Sono proposte ben mo-

deste, queste, rispetto alle grandi iniziative che si prospettano a livello di Chiesa universale e di Diocesi. Ma noi sappiamo e crediamo che i preti hanno bisogno anche di questi piccoli gesti che li sostengano nella vita di tutti i giorni e facciano sentire che c'è qualcuno che partecipa con la preghiera d'intercessione al loro servizio pastorale e che offre una piccola "Betania" che sia ristoro alle loro quotidiane fatiche.



Don Arturo Callegari, assistente religioso dell'ospedale di Feltre; don Mario Cecchin, economo diocesano; don Sirio Da Corte, rettore del santuario; don Evaristo Campigotto, parroco di Vellai; don Ermido Sampieri, parroco di Soranzen; don Bruno De Lazzar, parroco di Caviola; don Aldo Giazzon, parroco di Anzù e Sanzan.

Dal diario dei pellegrini

Pellegrinaggio zona Piana Rotaliana e Bassa Val di Non

Il giorno 20 c.m. ho partecipato ad un pellegrinaggio francescano al Santuario della Madonna di Lourdes in provincia di Belluno. Sorge a 1000 mt. di altitudine in una splendida conca sul piano del Nevegal.

Siamo stati accompagnati da Padre Giovanni Patton, sempre validissimo e ineccepibile nel suo ministero e dalla simpatica delegata di zona Anna Maria con il marito Franco, Ministro provinciale (due colombini bravi, simpatici e volenterosi). La partenza fu di buon mattino da Mezzolombardo ed il viaggio molto ben animato con preghiere e canti. Appena giunti alla meta abbiamo partecipato

Luce. Poi un ultimo saluto ed un canto alla Vergine e così il pellegrinaggio stava concludendosi con il tramonto del sole.

Proseguendo poi il viaggio di ritorno, sostando a Borgo Valsugana è stato bello e interessante il visitare il Convento delle Suore Clarisse. Fu piacevole aver potuto parlare con qualcuna di loro e con loro poi in Chiesa cantare i vesperi. Il ritorno verso casa con la soddisfazione, la gioia e l'entusiasmo di tutti si è concluso con canti, lettura di qualche poesia e barzellette in allegria.

Verso le 21 il saluto nostalgico a tutte le sorelle e il grazie dovuto e sentito a Padre



alla S. Messa celebrata da Padre Giovanni; poi, tutti insieme, le nostre preghiere, le nostre angosce, le nostre invocazioni, i nostri bisogni, li abbiamo deposti nelle mani della Madonna che dalla bellissima grotta poco distante dal tempio ci guardava silenziosa, aspettando ogni pellegrino che arriva lassù. Volgendo soltanto lo sguardo a "Lei" in silenzio ci trasmette quel certo qualcosa, quella sicurezza, quel dialogo che sale dal profondo del nostro cuore. Consumato poi il pranzo in ristorante non è mancata la recita del S. Rosario meditato davanti alle 5 cappelle che rappresentano ciascuna i 4 misteri del Gaudio, del Dolore, della Gioia e della

Gioia e agli organizzatori con la speranza di poterci ritrovare ancora.

Penso poi che ognuna di noi aprendo la porta di casa abbia dovuto riprendersi il proprio fardello lasciato al mattino, pieno di pensieri, preoccupazioni, angosce e quant'altro continuando poi nella propria quotidianità... ma la gioia, la speranza, e lo sguardo alla Vergine racchiusi nel nostro cuore saranno il coraggio e la certezza e la grazia che abbiamo attinto in questa bellissima giornata.

Col saluto francescano di Pace e Bene, un abbraccio a tutti.

Ada

Da S. Giacomo di Veglia

In Pellegrinaggio con i gruppi di preghiera

È il 30 maggio. A conclusione del mese mariano, di buon mattino un gruppetto di donne sta prendendo posto in una corriera. È il giorno del pellegrinaggio al Santuario dell'Immacolata, sul Nevegal. Si parte e, dopo qualche chilometro, inizia il dialogo con Maria: la recita del S. Rosario, guidata dal nostro parroco don Giulio. Non c'è tempo per ammirare dai finestrini il paesaggio suggestivo che s'incontra man mano che si sale: i paesini ammassati tra le valli, gli estesi prati fioriti, la strada che serpeggia... siamo tutti protesi verso la meta tanto agognata.

Giunti sul posto, ognuno si appresta a raggiungere la Chiesa. All'improvviso un festoso scampanio ci accoglie come fosse domenica: è l'applauso di Maria. Alquanto stupiti per la bellezza e la maestosità del Santuario, vi entriamo: oggi tutto il tempio è a noi riservato e, dopo un ampio sguardo intorno, nulla più ci distrae. Ha inizio la celebrazione eucaristica e i fedeli attenti e raccolti pregano e cantano.

Più tardi, alla fine della Messa, il rettore del Santuario passa con il Santissimo a benedire ognuno di noi, mentre nell'ambiente si espande il profumo dell'incenso. È un momento toccante, commovente. Penso: qui si ripete una piccola Pentecoste. Investiti di Spirito santo, seguiamo i sacerdoti che si avviano verso la grotta. È bello restare ancora qualche istante ai piedi di Maria per un'ultima preghiera che una di noi legge a nome di tutti:

"Maria, aiutaci: è il grido che oggi eleviamo perché, dopo la recita del S. Rosario nel mese di Maggio, vogliamo manifestarti tutto il nostro amore.

Abbiamo voluto incontrarti sulla montagna dove il silenzio è di casa e dove il cielo pare più vicino. Non riusciamo certo a dirti grandi cose, ma con la fede e la saggezza degli anni, ti chiediamo umilmente:

- volgi il tuo materno sguardo verso il nostro paese e asciuga tante lacrime versate in questo periodo;

- copri con il tuo manto le diverse lacerazioni del cuore;

- dona agli ammalati la forza di superare le inevitabili difficoltà e di riuscire ad aprirsi al sorriso;

- sussurra ai fanciulli di avvicinarsi a te per sentire la carezza della tua mano materna;

- ai giovani ottieni di apprezzare il meraviglioso dono della vita.

Ora il nostro sguardo è fisso sulla grotta, sulla bella Signora che, anche se immobile nella sua veste marmorea, ha già accolto e trasmesso la nostra supplica al figlio Gesù. Vogliamo ritornare alle nostre case spiritualmente arricchiti con tanta gioia nel cuore. Alla nostra Mamma del cielo: diciamo: Grazie!"

Così il tempo fugge; giunge il momento del ritorno. Nella corriera in partenza m'accorgo che una mano stringe un mazzo di fiori campestri raccolti nei prati vicini, ma noi tutti ben altro serberemo nel cuore: il ricordo di un bel sogno che s'è fatto realtà.

Fernanda Marinello

L'ABC DELLA NOSTRA FEDE

Ci diciamo “cristiani” ma spesso ignoriamo i punti fondamentali della nostra fede. La riprova la troviamo nei quiz televisivi dove le domande su questioni riguardanti la religione cattolica trovano spesso ignoranza e superficialità. E questo dopo che la maggior parte degli italiani ha frequentato per lunghi anni il catechismo parrocchiale ed ha scelto l'insegnamento religioso a scuola.

IL CREDO

Il Credo è essenziale per un cristiano. Ma io lo conosco veramente? Spesso lo “recito” macchinalmente, spesso sbadigliando e pensando ad altro, mentre si tratta del riassunto delle principali verità della mia fede. E se cominciassi a prendere coscienza di quello che dico? Se incominciassi a “pregare” il Credo invece che “recitarlo”?

DEFINIZIONE:

Dal latino “Credo”, cioè accolgo nel cuore e professo con le labbra il concentrato della mia fede.

CIÒ CHE CREDO

Crede in un Dio che può tutto: Egli ha creato il cielo, la terra; ha creato anche me. Dio è un Dio “onnipotente nell'amore”. Quando verrà a giudicare i vivi ed i morti, io non incontrerò un Padre che mi picchia.

Tutto sarà messo nella luce divina dell'amore, una luce paterna e materna, tenera, misericordiosa e non la luce fredda ed accusatrice di Satana, l'accusatore.

Dio non schiaccia mai l'uomo con il suo giudizio ma lo salva con il suo amore. Basterà contemplare suo Figlio sulla croce e sapremo che siamo appassionatamente amati da Dio ed il Figlio, come dice il Vangelo di Giovanni, non è venuto per condannare il mondo ma perché il mondo sia salvato per mezzo suo”. La vita eterna ci viene donata per la potenza della sua Risurrezione.

UNA SCELTA FRA DUE TESTI

● Il Simbolo degli apostoli (quello che abitualmente si prega nelle domeniche di Quaresima) è il più corto ed il più antico. È l'antico testo

Per questo motivo abbiamo pensato che sul giornalino dedicato al nostro Santuario dovesse trovare posto anche un po' di catechismo perché la Madonna non può essere contenta di avere suoi devoti che ignorano i fondamenti della loro religione.

Iniziamo una serie di puntate sul catechismo con



che la Chiesa di Roma adoperava già nel secondo secolo per il Battesimo.

● Il Simbolo “niceno-costantinopolitano”, un po' più lungo perché più completo, proviene dai due primi Concili ecumenici della Chiesa, il Concilio di Nicea (nel 325) e quello di Costantinopoli (nel 381).

IL CREDO È COMUNE A TUTTI I CRISTIANI?

● Quando si dice “Credo la Chiesa cattolica”, l'aggettivo cattolico significa “universale”. La versione protestante, per non confondersi con la Chiesa romana, preferisce dire: “Io credo nella Chiesa universale”.

● Il Simbolo niceno-costantinopolitano, nell'originale greco, è comune alle tre grandi confessioni cristiane, affermando che lo “Spirito procede dal Padre”. In Occidente, verso l'VIII secolo, è stata aggiunta la parola “e dal Figlio”, senza avvertire le altre Chiese. Da qui, oltre che per tante altre ragioni, è nato lo scisma (la frattura) fra Roma e Costantinopoli. Oggi si è d'accordo che si tratta più di una divergenza di parole che non di dottrina.

PREGHIAMO

Signore, fa' che io creda! La fede è il più meraviglioso dei regali. Dammi di non “recitare” il Credo come una lezione imparata a memoria, ma di dirlo con tutto il cuore, come una delle preghiere più belle; ed aiutami a professare la fede insieme ai miei fratelli nella Messa domenicale. Amen.

Nozze d'oro

Hanno celebrato i 50 anni di Matrimonio in Santuario:



Fistarol Riccardo e Caronno Ersilia, il giorno di Pasqua.



Lavina Ugo e Carpeno Anna Maria il 27 giugno.

Cartelli stradali divelti e lasciati a bordo strada, immondizie sui prati, marciapiedi imbarazzanti per il loro cattivo stato di manutenzione, calcinacci a terra a pochi metri dall'ufficio turistico. Sciolta la neve e chiusi gli impianti di risalita, il Nevegal torna a ripresentarsi nella sua veste peggiore. Le segnalazioni dei lettori, che denunciano incuria e degrado, hanno trovato piena conferma da una visita al Colle, croce e delizia della città di Belluno. Ed è un vero peccato, poiché gettando lo sguardo oltre il piazzale si ammira uno spettacolo tutt'altro che ripugnante. Salendo da Castion, in queste giornate di primavera, è tutto un susseguirsi di fiori e alberi che sbocciano, di prati e boschi colorati. Uno scenario davvero incantevole, che stona però con la condizione di abbandono in cui versano tanti immobili e l'arredo urbano della località bellunese, non a torto ribattezzata "la terrazza sulle Dolomiti", e fino a poche settimane fa presa d'assalto dagli sciatori veneti e non solo.

Dopo i tornanti e le ultime curve, la prima brutta sor-

Nevegal in degrado

Pubblichiamo questo articolo, apparso sul giornale locale qualche mese fa, non per ingrossare il coro di quanti dicono che tutto va male, ma per stimolare quanti ne hanno il potere, a fare quanto è in loro perché il Colle possa diventare casa abitabile per tutti. Per far questo, non occorrono grandi investimenti di denaro: alle volte basta solo un po' di buon senso e di buona volontà.

presa: l'insegna "Nevegal" scarabocchiata dalla vernice spray di un writer. Un biglietto da visita poco prestigioso, ma è nulla in confronto al cartello stradale - indicante gli hotel Olimpo e Olivier e il parco giochi - divelto da un automobilista poco accorto e rimasto a bordo strada. Al piazzale mancano pochi chilometri, lungo i quali si scorgono abbandonati a terra altri cartelli stradali e qualche paletto segnaletico (per la neve). Ma per notare i più vistosi segni di degrado, quelli di cui si sono lamentati i nostri lettori, basta gironzolare tra il campo scuola e il centro Le Torri. Si possono così ammirare le immondizie sul prato di fronte alla partenza della seggiovia, i marciapiedi rovinati dai bordi fatiscenti - soprattutto nella zona del monumento dell'associazione nazionale autieri -

e i calcinacci depositati sul prato poco sotto l'ufficio turistico, dove campeggia lo slogan "Nevegal io ci credo".

Altra chicca il grande bidone bianco per la raccolta dei medicinali scaduti, spaccato in due parti e lasciato sul terreno tra il campo scuola e la partenza del sentiero "Costa del pin". Meno male che il degrado non è generalizzato, ma a macchia di leopardo. Meritano un plauso quegli operatori che, nonostante le indubbie difficoltà, offrono ai visitatori del Colle un'accoglienza ospitale: è il caso ad esempio del bar Slalom, con il suo assolato terrazzo esterno, e del parco Pineta. Dispiaciuto della situazione l'amministratore unico della Nis Walter De Barba, che vede come unica soluzione per il rilancio del Colle il gioco di squadra tra tutti gli attori che

ne hanno a cuore il futuro: "Certo, per noi che gestiamo gli impianti sarebbe importante che l'ambiente fosse curato in tutte le stagioni. Però, per quanto ci riguarda, già facciamo fatica a tenere aperte le piste e non possiamo caricarci da soli sulle spalle l'onere di curare per 12 mesi all'anno l'intera località. Va anche detto che è normale che dopo un inverno così nevoso, a primavera, sotto la neve, si trovi qualche cartello divelto.

Per quelli caduti vicino alle piste provvederemo noi, ma non possiamo certo occuparci di tutto il Nevegal. Domani - oggi per chi legge - il sindaco incontrerà gli operatori del Colle. Stiamo lavorando per riuscire a dare vita a un consorzio. Per gestire al meglio le cose è necessario il gioco di squadra".

Andrea Ciprian

da "Il Gazzettino"
del 17 aprile 2009

Iscrizione Tribunale
di Belluno n. 4/92
Mario Carlin Direttore responsabile
Sirio Da Corte
direttore

Stampa Tipografia Piave srl

NUOVI IMPIANTI SPORTIVI



Comune di Belluno

Gli eventi dell'estate in Nevegal

<p>Dal 21/06/09 al 18/07/09</p> <p>Dal 21/06/09</p> <p>25/06/09</p> <p>05/07/09</p> <p>18-19/07/09</p> <p>26/07/09</p> <p>26/07/09</p> <p>Dal 01-16/07/09</p> <p>02/08/09</p> <p>02/08/09</p> <p>06/08/09</p> <p>8-9/08/09</p> <p>13/08/09</p> <p>14/08/09</p> <p>15/08/09</p> <p>21/08/09</p> <p>05/09/09</p> <p>06/09/09</p> <p>06/09/09</p> <p>3-6/09/09</p>	<p>Summer Campus</p> <p>Mostra canina Nazionale Pastori Tedeschi (Campus Paolo Valenti)</p> <p>Teatro in musica. Anime dei suoni - Centro le Torri</p> <p>Fiera/mercato di varie merceologie - Piazzale Nevegal</p> <p>20° Coppa Nevegal - Gara nazionale di tiro con l'arco specialità di campagna Parco Pineta</p> <p>Dolomiti MTB School - escursioni su percorsi di varia difficoltà per bambini e adulti.</p> <p>Dolomiti MTB School - Nordic Walking</p> <p>Incontri e manifestazioni varie presso il Centro Le Torri</p> <p>Fiera/mercato di varie merceologie - Piazzale Nevegal</p> <p>25° Trofeo C. Calbo - Campionato Regionale di corsa in montagna - Piazzale Nevegal</p> <p>Sulle Ceste del Nevegal con la luna piena - Escursione serale con cena in rifugio*</p> <p>Tre Cime Promotor - gara automobilistica</p> <p>Andar per fiori e rocce - Escursione giornaliera*</p> <p>Festa dei bambini</p> <p>Corsa con i cani</p> <p>Sul Colle in MTB - Escursione mattiniera in bicicletta*</p> <p>Andar per funghi - Escursione mattiniera*</p> <p>Fiera/mercato di varie merceologie - Piazzale Nevegal</p> <p>Cross in Cresta</p> <p>Festa della birra - Piazzale Nevegal</p>
---	--